**Giordano Beretta**

*Presidente Nazionale AIOM*

**Formazione, informazione, dialogo con le Istituzioni:**

**elementi fondamentali per migliorare i percorsi**

**di cura in oncologia**

**Perché AIOM ha deciso di sostenere e aderire, validandolo, un progetto così complesso come questo sui tumori gastrointestinali di FAVO?**

In realtà la questione non è esclusivamente l’aver aderito ad un progetto sui tumori gastrointestinali. AIOM come Società Scientifica deve sostanzialmente sviluppare formazione e informazione su tutte le patologie oncologiche. Quindi, in tale ambito un progetto di questo tipo, che riguarda al momento i tumori gastrointestinali ma che può riguardare qualunque patologia oncologica, è fondamentale dal punto di vista della formazione e dell’informazione: della formazione degli operatori e di alcune categorie istituzionali, dell’informazione e della formazione anche a livello di pazienti. Pertanto, aderire ad un progetto di questo tipo per AIOM vuol dire sostenere percorsi che servano a meglio conoscere quelli che devono essere i migliori comportamenti nelle patologie oncologiche. Il fatto che si stia parlando di tumori gastrointestinali è per me molto importante visto che mi sono sempre occupato di queste patologie, ma vale sostanzialmente per tutte le patologie oncologiche. Ci sembrava, quindi, importante che la Società scientifica desse un riconoscimento forte ad una iniziativa di questo tipo, a cui del resto hanno partecipato anche due esperti oncologi che hanno seguito in tutti i dettagli il progetto.

**La Carta dei Diritti dei pazienti con tumori gastrointestinali è un documento di indirizzo volto a sensibilizzare i politici e a richiamare l’attenzione sui bisogni non soddisfatti di questi pazienti oncologici, specie nelle fasi più avanzate di malattia. Quali sono le indicazioni della Carta che AIOM considera prioritari in questo momento?**

Noi consideriamo prioritario il fatto che ci sia una Carta dei Diritti, quindi, che si dia vita ad un dialogo costante con le istituzioni, perché vengano messe in atto tutte quelle procedure che sono necessarie per una migliore gestione dei pazienti oncologici. Il fatto di considerare la necessità di trattamenti anche nelle linee successive è molto importante affinché il paziente non venga abbandonato quando ancora ha spazio terapeutico; al tempo stesso, considerato che stiamo parlando di informazione e formazione, occorre che gli oncologi, ma a volte anche gli stessi pazienti, imparino quando c’è la necessità di un trattamento attivo e quando invece il trattamento attivo è sostanzialmente dotato di scarsa efficacia e, quindi, rischia di essere più dannoso che utile per il paziente, laddove la terapia sintomatico-palliativa è la vera risposta ai suoi bisogni. Parlare di queste problematiche secondo noi è fondamentale, da un lato perché si prosegue nella continuità assistenziale dei pazienti che sono in condizioni di fare un trattamento adeguato, dall’altro perché si evita un trattamento tossico e poco efficace in altri pazienti che hanno caratteristiche diverse. Perciò, ‘parlare’ con le istituzioni perché vengano messe in atto tutti quei meccanismi che servono per poter ottimizzare la gestione dei pazienti è necessariamente molto importante.